

PANORAMA



DI / POR FABIO PORTA*

Alla fine il Governo ha ammesso quello che, anche dalle colonne di **INSIEME**, denunciavamo da alcuni anni: “i tempi per la trattazione delle pratiche da parte degli uffici consolari sono più rapidi in Argentina che in Brasile”. La conseguenza è che (sono sempre parole del Sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica) “al 31 marzo del 2010 il Consolato generale di Buenos Aires aveva azzerato le richieste di appuntamento per istanze di cittadinanza”, mentre in Brasile ci sono ancora almeno “350 mila potenziali nuovi cittadini italiani”.

Queste parole sono contenute nella risposta del Ministero degli Esteri alla mia interrogazione presentata alcuni mesi fa, con la quale affermavo che “il fenomeno dell’accumulo di richieste di cittadinanza, oltre a ledere un diritto fondamentale del cittadino, intacca l’immagine dell’amministrazione italiana rispetto alle nostre comunità e alimenta preoccupanti circuiti di affarismo e illegalità”; nell’interrogazione al governo chiedo perché “a distanza di due anni dal concepimento della *task force* e ad un anno dalla sua concreta entrata in funzione “assistiamo ad “esiti molto diversi nei Paesi dove la *task force* sta operando”. In una parola: soltanto in Brasile il problema esiste in queste dimensioni ed è intollerabile per un Paese civile negare di fatto un diritto fondamentale come la cittadinanza perché la struttura consolare non è in grado di definire l’istruttoria di tali processi in un periodo inferiore ad alcuni anni.

Si tratta di un diritto “negato”, nel senso che l’attesa va al di là di qualsiasi tempistica ragionevole e soprattutto perché stiamo parlando di “diritti civili e di cittadinanza” e quindi di

diritti fondamentali, oggi legati anche all’esercizio del voto e alla partecipazione democratica, che non possono essere condizionati dal funzionamento più o meno efficiente di una struttura amministrativa.

Il Sottosegretario a questo proposito sbaglia a definire “potenziali” questi cittadini; il diritto di cittadinanza *ius sanguinis*, infatti, prevede che il relativo processo “riconosca” lo status di cittadino italiano non lo “conceda”. Siamo di fronte quindi a “cittadini” di fatto e non in potenziale, soltanto in attesa della definizione e della formalizzazione di un diritto che deriva loro dal sangue dei loro antenati italiani. Questo è quanto prevede oggi la legislazione italiana in materia di cittadinanza e questo è quanto un Paese serio dovrebbe fare per rendere fruibile ed esercitabile tale diritto.

Se e quando, poi, il legislatore italiano dovesse decidere – anche alla luce del processo di integrazione dell’Unione Europea e della crescente presenza di stranieri nel Paese – di modificare la normativa in materia, ci troveremo di fronte ad un quadro diverso dall’attuale.

Nessuna giustificazione, nemmeno quella che io stesso ho avanzato per primo (e che il Sottosegretario riprende nella sua risposta) inerente alla mancata adesione del Brasile alla “Convenzione de L’Aia”, può diventare un alibi o una giustificazione alla incapacità della nostra rete consolare (penalizzata fortemente dai ‘tagli’ del governo al Ministero degli Esteri) di rispondere a tali richieste.

* Fabio Porta è sociologo e Deputato eletto al Parlamento Italiano - Partito Democratico - Circonscrizione Elettorale all’Estero - America Meridionale (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).

PANORAMA - Enfim o governo admitiu aquilo que, também das colunas de **INSIEME**, estamos denunciando há já alguns anos: “os prazos para a análise dos processos, por parte dos consulados, são menores na Argentina que no Brasil”. A consequência é que (são sempre palavras do subsecretário do Ministério das Relações Exteriores, Alfredo Mantica) “em 31 de março de 2010, o Consulado Geral de Buenos Aires tinha zerado os pedidos de agendamento para o reconhecimento de cidadania”, enquanto no Brasil existem ainda pelo menos “350 mil potenciais novos cidadãos italianos”. Tais palavras estão contidas na resposta dada pelo Ministério das Relações Exteriores ao meu pedido de informação apresentado há alguns meses, no qual eu afirmava que “o fenômeno do acúmulo de pedidos de cidadania, além de lesar um direito fundamental do cidadão, prejudica a imagem da administração italiana perante nossas comunidades e alimenta preocupantes circuitos de negócios e ilegalidades”; no pedido de informação ao governo, eu perguntava por que “dois anos depois de concebida a “força tarefa”, e após um ano de sua entrada em funcionamento, “temos resultados muito diferentes nos países onde a *força tarefa* está operando”. Numa palavra: apenas no Brasil o problema existe em tais dimensões e é intolerável para um País civilizado negar de fato um direito fundamental como a cidadania porque a estrutura consular não está em condições de realizar a análise de tais processos em período menor de alguns anos. Trata-se da “negação” de um direito, no sentido de que a espera vai além de qualquer prazo razoável e sobretudo porque estamos falando de “direitos civis e de cidadania” e, portanto, de direitos fundamentais, hoje ligados também ao exercício do voto e à participação democrática, que não podem

estar condicionados ao funcionamento de maior ou menor eficiência de uma estrutura administrativa. O subsecretário, nesse sentido, erra ao definir esses cidadãos como “potenciais”; o direito de cidadania por direito de sangue, de fato, prevê que o relativo processo “reconheça” a condição de cidadão italiano, e não que a “conceda”. Estamos diante, portanto, de “cidadãos” de fato e não de potenciais cidadãos, apenas na espera da definição e da formalização de um direito que chega a eles pelo sangue de seus antecessores italianos. É isso o que prevê hoje a lei italiana a respeito de cidadania e isto é o que um País sério deveria fazer para tornar fruível e exercitável tal direito. Se e quando, então, o legislador italiano resolver decidir – também à luz dos processos de integração da União Européia e da crescente presença de estrangeiros no País – pela mudança das normas a respeito da matéria, só aí estaremos diante de um quadro diverso do atual. Nenhuma justificativa, nem mesmo aquela que eu próprio havia apresentado primeiramente (e que o subsecretário retoma em sua resposta), ligada à falta de adesão do Brasil à “Convenção de Haia”, pode ser transformada em alibi ou desculpa para a incapacidade de nossa rede consular (fortemente penalizada pelos “cortes” orçamentários do governo nos recursos do Ministério das Relações Exteriores) em responder a tal demanda.

* Fabio Porta é sociólogo e Deputado eleito para o Parlamento Italiano - Partido Democrático - Circunscrição Eleitoral do Exterior - América do Sul (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).

RENDI



ATTIVITÀ PARLAMENTARE

Fabio

AGENDA DE

- ✓ **Roma, 2 marzo:** Riunione della Consulta per gli italiani nel mondo promossa dal PD;
- ✓ **Roma, 3 marzo:** Presentazione alla Camera dei Deputati della rivista “Brasile. Un grande Paese che guarda al Futuro”, insieme alla “Fondazione Casa America”;
- ✓ **Ancona, 14 marzo:** Incontro con

il Presidente della Regione Marche, Gian Antonio Spacca;

- ✓ **Lima, 17 marzo:** Celebrazione dei 150 anni dell’unità d’Italia organizzata dalla UIM presso il “Circolo Sportivo Italiano”;
- ✓ **Caracas, 18-19 marzo:** Incontro con le istituzioni e la comunità italiana insieme al Coordinamento America Meri-



TARE DEL DEPUTATO

Porta

ATTIVITÀ PARLAMENTARE

■ **Interrogazioni e Interpellanze** ● Primo firmatario dell'interrogazione ai Ministri degli Esteri e della Giustizia sul-

la scarcerazione a Roma del detenuto cileno Alfonso Podlech, processato per la morte dell'italiano Omar Venturilli; ● Firmatario dell'interrogazione al Ministro degli Esteri sulla situazione dei profughi eritrei caduti nella mani di trafficanti di persone in Li-

bia; ● Firma l'interpellanza urgente dell'On. Carlucci sui gravi tagli alla cultura italiana, al Fondo Unico dello Spettacolo e a Cinecittà. ■ **Proposte di Legge** ● Presenta, insieme all'On. Gino Bucchino e altri, la proposta di legge per il "Riacquisto e acquisto della cittadinanza per le donne e i loro discendenti che l'hanno perduta a seguito di matrimoni con cittadini stranieri"; ● Presenta insieme all'On. Frassinetti, la proposta di legge per "insegnamento dell'inno nazionale nelle scuole del primo ciclo di istruzione". □



✓ *Fabio Porta con il governatore Edoardo Campos, Pernambuco, nell'Ambasciata del Brasile, a Roma.*

L DEPUTATO

- dionale del Partito Democratico;
- ✓ **Roma, 22 marzo:** Conferenza con il Governatore del Pernambuco Edoardo Campos presso l'Ambasciata del Brasile;
- ✓ **Roma, 28 marzo:** Riunione

- della Direzione Nazionale del Partito Democratico.
- ✓ **Roma, 31 marzo:** Cerimonia di chiusura del corso di formazione per i giudici del lavoro del Brasile, presso l'Ambasciata del Brasile. □

DOCUMENTI

LA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO MANTICA ALL'INTERROGAZIONE DELL'ON. PORTA SUI RITARDI E LE DISPARITÀ DI RISULTATI DELLA "TASK FORCE" DELLA CITTADINANZA

In merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante nel presente atto parlamentare si forniscono i seguenti elementi di informazione.

Per mettere in luce il positivo operato della "task force cittadinanza", citata dall'On. Interrogante, è possibile rilevare che nel 2008 il numero di "istanze" individuali di cittadinanza (che comprendono sia le domande di riconoscimento sia di appuntamento) giacenti nei quattro Paesi in considerazione (Brasile, Argentina, Uruguay e Venezuela) erano 519.944, mentre a settembre 2010 erano pari a 171.648, ovvero quasi un terzo. Di queste ultime 115.749 riguardano il Brasile, mentre 39.992 si riferiscono all'Argentina. Al 31 marzo 2010 il Consolato generale di Buenos Aires aveva peraltro azzerato le richieste di appuntamento per istanze di cittadinanza.

Utilizzando un determinato coefficiente Paese (3 per il Brasile e 3,5 per l'Argentina in considerazione della media degli effettivi nuovi cittadini derivanti da una singola istanza trattata) è possibile effettuare una proiezione di massima e stimare che, sulla base delle istanze pendenti sopra citate, vi siano 350 mila potenziali nuovi cittadini italiani in Brasile e 120 mila in Argentina.

Dall'esame degli elementi relativi a questi due Paesi dove più alto è il numero di "istanze" di riconoscimento di cittadinanza, risulta che i tempi per la trattazione del-

le pratiche da parte degli Uffici consolari sono più rapidi in Argentina che in Brasile.

Ciò è dovuto in modo particolare all'assenza di un'intesa bilaterale con il Brasile per il riconoscimento degli atti di stato civile, che rende più complesso il procedimento amministrativo a causa della necessità di legalizzare gli atti. Non va peraltro dimenticato che gli stessi Uffici consolari vengono chiamati a gestire un numero sempre crescente di richieste di legalizzazione di persone che presentano la domanda di riconoscimento di cittadinanza direttamente ai Comuni italiani (circolare del Ministero dell'Interno n.28/2002).

Le Autorità brasiliane stanno procedendo a una progressiva informatizzazione delle procedure di rilascio dei documenti (il certificato negativo di naturalizzazione, ad esempio, può essere richiesto on-line dall'interessato). Tuttavia un'intesa bilaterale con il Brasile consentirebbe di ridurre i tempi di trattazione delle pratiche.

La possibilità di giungere ad un accordo per il mutuo riconoscimento degli atti di stato civile è attualmente all'esame del Ministero dell'Interno. Occorre peraltro individuare possibili soluzioni per ovviare alle peculiarità del sistema brasiliano, che non prevede uno stato civile centralizzato, ma è fondato su "cartorios" e "tabellioes", uffici privati riconosciuti dalle autorità e sparsi su tutto il territorio. □

AVISO Este espaço é cedido por **INSIEME** gratuitamente ao deputado Fabio Porta desde o início de seu mandato, para sua prestação de contas enquanto representante da comunidade italo-brasileira no Parlamento Italiano.